

Foto/Ansa



La protesta degli orchestrali contro il televoto dopo l'annuncio dei tre finalisti rimasti

Foto Ansa



Valerio Scanu il vincitore

## DOPOFESTIVAL

Nino D'Angelo  
a Youdem critica  
il ct della Nazionale

**POLEMICHE** Nella categoria «Nuova generazione», che vuol dire i giovani che non sono i giovani tra i big, ha vinto il campano Tony Maiello. Ma è nella categoria principale che non si placa la polemica sul prologo di Marcello Lippi, venerdì, alla canzone di Pupo, Emanuele Filiberto e Luca Canonici. Nino D'Angelo, ospite del Dopofestival di Youdem.tv, ha criticato la partecipazione del signor Savoia alla kermesse e ha attaccato il ct della Nazionale di calcio. Sulla stessa lunghezza d'onda Elena di Cioccio: ha svelato di essere lei stata «la mandante» del coro che dalla galleria dell'Ariston intonava: «Cassano, Cassano», il calciatore rammaricatosi sul palco per non essere convocato in Nazionale. Ma è doveroso registrare l'ottimo andamento delle «primarie» del Dopofestival (dove il trio di Pupo era abbinato a D'Alema). I supporter democratici sembra aver incrociato quello dei fan, i risultati cambiavano di minuto in minuto e molti siti dei cantanti, come quello di Irene Grandi, invitavano a votarli.

## ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A SANREMO

**L**a favola marcia di Sanremo, abitata da piccoli Frankenstein cresciuti nelle fabbriche del consenso e da una lunga teoria di principi e regine, è tenuta in vita dalla mistica potentissima e oscura del televoto. Una specie di claustrofobica dittatura televisiva, che ha portato sul podio del festival di nuovo «Amici», con il prodotto Mediaset chiamato Valerio Scanu, catapultato sull'Ariston sull'onda di un popolo di blogger e fan attaccati freneticamente ai propri cellulari, un micidiale virus capace di incoronare su una tempesta di fischi e di grida l'ultimo dei Savoia, il Pupo e il tenore con «Italia amore mio». Terzo, grazie alle larghe intese, Marco Mengoni, costruito pezzo per pezzo dal marketing Rai nelle officine di «XFactor». Una potenza di fuoco che non poteva che schiacciare la sinuosa voce vellutata e marocchina di Malika Ayane e la paradossale ironia di Simone Cristicchi, un virus infinitamente più virulento del nomadismo di Irene Fornaciari e persino del cinismo mortifero di Povia.

Sanremo è anche questo. È una fi-

nale che fa tremare il paese catodico, è la Clerici che invoca «il popolo sovrano», sono le urla dell'Ariston («venduti, venduti!»), è l'orchestra del festival che strappa per protesta gli spartiti, sono le «Tagliatelle di nonna Pina» e la banda dei carabinieri che suona «Guerre stellari». Certo, è anche Maurizio Costanzo che accoglie sul palco tre operai di Termini Imprese e coinvolge Bersani, seduto in terza fila insieme alla figlia Elisa di 26 anni («Sempre meglio a Sanremo che sui tetti», dice lui rivolto agli operai), è quella parte della platea che reagisce vociando, finché Costanzo fa parlare – par condicio – anche il ministro Scajola. Il segretario del Pd, nel pomeriggio braccato da giornalisti e fotoreporter come fosse un animale raro, si è ritrovato a notte fonda al Dopofestival di Youdem a cantare insieme al popolo dei festivalieri «irregolari» del Pd un Celentano doc.

Alla fine, è una specie di tumulto mediatico arrivato a materializzarsi nei tumulti veri e propri che hanno accolto, venerdì notte, il principe Emanuele Filiberto davanti al ristorante «Da Vittorio». Un folla (un'Italia) spaccata in due, una massa ondeggiante e compressa in mezzo alla piccola piazza occupata da masse di sedicenti vip, turisti e festivalieri. «Vergogna, vergo-

gna, vergogna!», urlavano a squarcigola da una parte, mentre dall'altra ragazzine eccitate lanciavano baci e si facevano fotografare insieme al regale rampollo e altri ancora lo sfioravano e lo baciavano (tra questi un anziano monarchico) come una divinità sbucata miracolosamente dal nulla.

I vertici della Rai parlano di «trasparenza» anche di fronte alla notizia che il televoto è gestito da un'azienda del gruppo che realizza «X Factor», dalle cui officine escono sia Mengoni che il vincitore dei giovani, Tony Maiello. Si tratta della NeoNetwork, ed è stata inglobata dalla Magnolia, la società che realizza il talent show di Rai2 nonché «L'isola dei famosi». Altro che conflitto d'interessi: come la storia dello spot dei «I raccomandati», la trasmissione con Pupo e il Principe, mandato in onda durante il festival in barba ad ogni par condicio canora, sbeffeggiata anche dalla abnorme esibizione del regale trio, ieri l'altro, insieme al ct Lippi, con sproloquio vietato dal regolamento annesso. «E' un'icona, per questo l'ho fatto parlare», ammette il direttore artistico Mazzi, ignorando forse che le icone nazionali dovrebbero essere le prime a rispettare le regole. Che malmostosi che siamo: le favole non hanno regole. Il re lo sa bene. ●

# SANREMO CAOS

## L'ORCHESTRA

### CONTRO IL TELEVOTO

**Italia divisa** Vince Scanu, secondi i retorici Pupo & Filiberto, terzo Mengoni Orchestra e il pubblico in sala contro il televoto. Fischiato Bersani